

L'esodo verso il Frecciarossa mette in crisi il sistema

Già adesso Trenitalia non riesce ad assorbire tutti gli abbonati

Servizio A PAGINA 41

Si scatena la protesta dei viaggiatori

“Prezzi maggiorati e meno diritti. Molti hanno già scelto il Frecciarossa”

«Più soldi sborsati, meno diritti». Paolo Pinzan è il portavoce del comitato spontaneo dei pendolari di Italo che da alcune mattine si presenta al binario 4 di Porta Susa verso le 7.15 e quello delle 8.42 per poi chiedere al capotreno di farli salire «perché hanno cambiato, senza informarci, le condizioni del nostro abbonamento e ci vengono precluse le prenotazioni su alcuni treni, naturalmente quelli del mattino, e così almeno una cinquantina di noi ad ottobre opererà per i Frecciarossa».

Dal loro punto di vista, oltre al danno - «ad ottobre si pagheranno 81 euro in più rispetto a nove mesi fa, un costo che incide sullo stipendio di chi è stato costretto ad andare a lavorare a Milano» -



ANSA

Ogni giorno
I viaggiatori della tratta Torino-Milano hanno creato un gruppo WhatsApp per fare valere tutti insieme i loro diritti

«Scelte imprenditoriali assurde, nessuno fa nulla per difenderci»

Paolo Pinzan

Portavoce Comitato spontaneo pendolari Italo

ma c'è anche la beffa: «Non possiamo più scegliere i treni che prima utilizzavamo». Da qui, la decisione di fare qualcosa: «Abbiamo aperto una mailing list - per ora siamo una cinquantina - e un gruppo su WhatsApp e ogni mattina alle 7.33 ci troviamo davanti alla

carrozza del capotreno per chiedere la possibilità di salire per andare a lavorare». Finora è andata bene: «Quando saliamo troviamo sempre posti liberi. All'inizio del mese erano una sessantina, mentre adesso si sono dimezzati».

Pinzan è preoccupato perché convinto che la situazione stia per esplodere». Nelle scorse settimane c'era stato l'intervento della Regione e anche il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio aveva annunciato un intervento. Per ora, non è successo nulla e anche la proposta di Trenitalia di unificare gli abbonamenti è rimasta tale. Pinzan, ma anche gli altri pendolari della Torino-Milano, vorrebbero vedere i fatti: «Non possiamo restare inermi di fronte alla sistematica violazione dei nostri diritti di passeggeri paganti».

E aggiunge: «Ci farebbe piacere capire quali scelte imprenditoriali sono alla base di queste decisioni: chi mai vorrebbe eliminare dai propri introiti soldi certi, sicuri e anticipati!».

(M.T.R.)